

cultura & scienza

**libri**

di Filippo La Porta

scaffale

**LE DONNE DI PARIDE**

Un ritratto sferzante della società americana, da uno dei suoi più acuti osservatori, Gore Vidal. Questa volta non è un saggio, ma un romanzo: uno dei suoi più ambiziosi. Attraverso il classico tour ottocentesco in Europa e una fitta trama di incontri femminili che aprono al giovane orizzonti nuovi, il viaggio di formazione di un moderno Paride alla scoperta che lo scontro di civiltà è un'invenzione di chi vuole la guerra. **Gore Vidal, Il giudizio di Paride, Fazi, 379 pp., 18 euro**

**CHIANTISHIRE AL FERNET**

A zozzo per quell'angolo di Toscana che gli inglesi hanno fatto proprio con il nome di Chiantishire. Accompagnati da un cuoco e uno scrittore raffinato, la cui penna taglia come la lama di un'affettatrice di salumi. Fra gusti arditi e avventurose ricette culinarie. Un racconto gustosissimo al sapore di cozze croccanti al cioccolato, di gelato all'aglio annaffiato di fernet branca e che offre un ritratto divertito del Belpaese sotto l'assalto di turisti a caccia di pittoresco. **James Hamilton Pater-son, Cucinare col Fernet Branca, e/o, 286 pp., 16,50 euro**

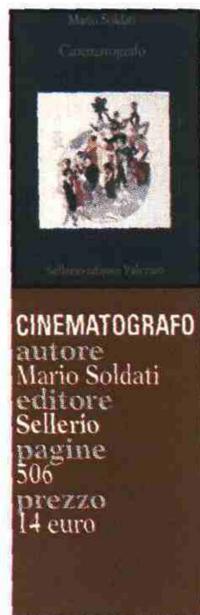
**NOTE INTELLIGENTI**

Colto ma con un dono prezioso per la melodia. Senza esagerare, si può dire che Elvis Costello è uno dei più importanti compositori degli ultimi 20 anni. In questo volume della serie "Legends (collana monografica dedicata ai miti del rock, del blues e del pop), si ricostruisce la storia del cantautore inglese attraverso i suoi dischi, le sue canzoni, le sue parole. **Eleonora Bagarotti, Elvis Costello, Editori Riuniti, 128 pp., 9,50 euro**

**Gli strali di Soldati**

Forse davvero l'unica critica che resta, in ogni campo della cultura, è semplicemente quella "scritta bene" (e uso questa espressione nell'accezione meno formalistica). Proviamo a leggere queste pagine sul cinema di Mario Soldati in *Cinematografo* pubblicato da Sellerio. La stroncatura degli *Indifferenti* di Maselli (altro che Moravia: «è Giocosa recitato dal dopolavoro ferroviario»), le riserve sul *Vangelo* di Pasolini (incerto tra fede e scetticismo: «Geme di tutti i desideri, e, insieme, si ricorda di tutti i libri che ha letto»), il ritratto affilato di Antonioni (dato che la sua ispirazione è squisitamente lirica, consistendo in una serie di illuminazioni, succede che gli intervalli tra le illuminazioni risultino banali e noiosi). O anche gli omaggi sentiti a Totò e Buster Keaton, entrambi delusi, umili, perdenti e dunque più grandi del «soddisfatto e vittorioso» Chaplin. Difficile trovare giudizi così intelligenti circostanziati, infallibili, nelle pagine di qualche manuale o dizionario di cinema in circolazione. Ma non si tratta solo di recensioni cinematografiche: il libro si presenta come una specie di romanzo atipico, involontario, che Domenico Scarpa ha costruito selezionando con cura articoli, racconti, colloqui, poesie di Soldati, il quale, com'è noto, è stato anche regista e sceneggiatore (e proprio perché ha avuto Dino Risi come assistente si permette di dirgli che il suo realismo - così preciso, definito - manca di indignazione, di dolore, di coscienza). Un libro densissimo, tutto da godere, animato da una scrittura ricchissima, generosa e avvolgente: negli occhi di Ermanno Olmi «c'era come uno sfavillio di diamanti, qual-

cosa di duro, luminoso, indomito». Ma c'è una pagina che vorrei qui segnalare, verso la fine. Una conversazione tra lui, il figlio e Garboli in macchina (stanno andando verso Lugano), e proprio a proposito del linguaggio del cinema. Garboli confessa di non aver mai preso sul serio il cinema, pur amandolo (gli suscitava "chimere", non fantasie), dal momento che lo sente come qualcosa di falso. Per quale motivo? Perché nel cinema, a differenza che in letteratura, in pittura o in musica, di realtà ce ne è troppa. L'arte «sembra che non debba mai partire dalla realtà, appunto perché il suo scopo è di raggiungerla». Il cinema invece ci dà l'illusione che la realtà stia tutta lì, subito dispiegata, e così però non la raggiunge mai, e anzi la falsifica. Uno scambio di idee che, pur dietro l'apparenza della conversazione svagata, a me pare straordinario. E nella quale possiamo ritrovare gli elementi - allo stato embrionale - di una compiuta teoria estetica. Cui vorrei solo aggiungere, come corollario, che, in primis il cinema piace tanto proprio perché sostituisce il mondo reale con un mondo fittizio, egualmente credibile (e la gente non vuole saperne del mondo reale, non sopporta troppa realtà). E poi la realtà esiste, ma non è già data, di fronte a noi (per cui basterebbe rappresentarla). Va "inventata", però nel senso etimologico (latino) del verbo, e cioè "trovare". Ossia: trovare ciò che da sempre sta lì ma che non è visibile a occhio nudo.



**CINEMATOGRAFO**  
 autore  
 Mario Soldati  
 editore  
 Sellerio  
 pagine  
 506  
 prezzo  
 14 euro



1



2



3

